



Shilpa Gupta

Untitled

2013

**Legno, metallo e
specchio**

116 x 100 x 98 cm

Mart, Collezione

Mauro De Iorio

Nel 2013 l'artista indiana Shilpa Gupta comincia a interessarsi al tema delle barriere costruite allo scopo di rendere impenetrabile il confine tra India e Pakistan e, successivamente, tra India e Bangladesh, dove la frontiera è segnata da più di 3000 chilometri di reticolato.

La ricerca di Gupta riflette non solo sulla tragedia della Partizione - che ha inciso profondamente sulla storia dell'indipendenza del suo paese - ma anche sulle contraddizioni dell'odierna società: conflitti etnici, repressione delle libertà individuali in nome della sicurezza nazionale, tensioni e paure globali che inaspriscono le misure di sorveglianza e costrizione rappresentate simbolicamente, in quest'opera, dalle tre gabbie chiuse una dentro l'altra.

L'artista ha utilizzato degli oggetti preesistenti - le gabbiette per gli uccelli canori - appendendole come si fa di solito, ma inserendo quella più piccola all'interno delle altre due come in un gioco di scatole cinesi. Viene a crearsi, così, una sorta di cortocircuito: le gabbie sono vuote ma anche piene. Il contenitore è, allo stesso tempo, il contenuto. La ripetizione delle sbarre si distribuisce anche in profondità, moltiplicando le prospettive e amplificando il senso di chiusura e prigionia alla quale la gabbia rimanda.

In fondo a questo fitto intreccio di prospettive vi è un elemento a sorpresa: un piccolo specchio che riflette all'interno dell'opera ciò che sta fuori, a cominciare da chi la sta osservando.